# LA FEDE NELLA PAROLA

# Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri

Prima della riforma del rito del Battesimo voluta dal Concilio Vaticano II, nella celebrazione del battesimo il Sacerdote benediceva il sale e poi ne metteva un poco nella bocca del battezzando. Ecco le parole della benedizione e del dono del sale: *“Exorcízo te, creatúra salis, in nómine Dei Patris omnipoténtis, et in caritáte Dómini nostri Jesu Christi, et in virtúte Spíritus Sancti. Exorcízo te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum, per Deum qui te ad tutélam humáni géneris procreávit, et pópulo veniénti ad credulitátem per servos suos consecrári præcépit, ut in nómine sanctæ Trinitátis efficiáris salutáre sacraméntum ad effugándum inimícum. Proínde rogámus te, Dómine Deus noster, ut hanc creatúram salis sanctificándo sanctífices, et benedicéndo benedícas, ut fiat ómnibus accipiéntibus perfécta medicína, pérmanens in viscéribus eórum, in nómine ejúsdem Dómini nostri Jesu Christi, qui ventúrus est judicáre vivos et mórtuos, et sæculum per ignem. R. Amen* (*Ti esorcizzo, sale, creatura di Dio, nel nome di Dio Padre onnipotente, nell'amore di Gesù Cristo nostro Signore, e nella forza dello Spirito Santo. Ti esorcizzo per il Dio vivo, per il Dio vero il Dio santo per il Dio che ti ha creato a difesa dell'uomo, e ha ordinato ai suoi ministri di benedirti a vantaggio di coloro che sono chiamati alla fede, perché nel nome della santa Trinità tu divenga un segno di salvezza che tiene lontano il nemico. Perciò ti preghiamo, Signore Dio nostro: santifica e benedici questo sale, tua creatura: a tutti quelli che lo ricevono sia vero spirituale rimedio nel nome di Gesù Cristo nostro Signore che verrà a giudicare i vivi e i morti, e il mondo, col fuoco. R. Amen). Il sacerdote mette un po’ di sale in bocca battezzando; N. Accipe sal sapiéntiæ: propitiátio sit tibi in vitam ætérnam. R. Amen (N. Ricevi il sale della sapienza; ti giovi per la vita eterna. R. Amen)*. Il sale che si dava al battezzando era vero segno della sapienza. Cosa è la sapienza? È la luce divina sempre governata nel nostro cuore dallo Spirito Santo che deve illuminare ogni nostro pensiero e ogni nostra azione, perché tutto sia pensato, voluto, deciso, operato secondo la divina volontà. Nulla deve provenire dal nostro cuore. Tutto invece deve provenire dal cuore del Padre, per Cristo, nella verità dello Spirito Santo. Essendo la sapienza dono di Dio, al battezzando veniva fatto questo dono, perché la sua vita potesse viversi sempre nella più grande luce, più grande verità, più alta santità, conformemente al volere del Signore.

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,30-50).*

Essendo la sapienza purissimo dono del Signore, al Signore essa va sempre chiesta con preghiera incessante. Se si chiede la sapienza, si deve poi anche volere vivere secondo la sua purissima luce. Quale è la prima, essenziale sapienza che sempre il cristiano deve chiedere al suo Signore e Dio? La prima essenziale, fondamentale sapienza è la Parola del Signore, la Parola scritta, la Parola contenuta nella Sacra Scrittura, la Parola che per noi cristiani inizia con il primo versetto della Genesi e finisce con l’ultimo versetto dell’Apocalisse. Può mai essere sapiente un discepolo di Gesù che non crede nel primo versetto della Genesi? Eccolo questo primo versetto: ***“In principio Dio creò il cielo e la terra” - In principio creavit Deus caelum et terram.*** **'En ¢rcÍ ™po…hsen Ð qeÕj tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn.** (Gen 1,1).Potrà mai un discepolo di Gesù negare la creazione operata da Dio, creazione che comprende l’universo sia visibile che invisibile, sia vicino che lontano? Se nega la creazione, di certo non vive di sapienza, vive invece di grande stoltezza e insipienza. Così anche l’ultimo versetto dell’Apocalisse***: “Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti*** - Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus. **Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou, kÚrie 'Ihsoà. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn.** (Ap 22,2’.21). Se la grazia di Cristo Gesù deve essere con tutti, possiamo noi affermare oggi che tutte le vie sono buone, escludendo la Parola di Cristo Gesù e la sua grazia, la sua luce e il suo Santo Spirito, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e il suo disegno eterno di salvezza per ogni uomo? Se neghiamo la necessità della divina Parola per essere sapienti e la grazia di Cristo Gesù, allora la stoltezza ci consuma e l’insipienza ci divora.

Perché Salomone, pur avendo chiesto e ottenuto la divina sapienza, consumò i suoi giorni nell’idolatria? Perché si era dimenticato della Parola del Signore e dei suoi Comandamenti. Il più grande cantore della divina sapienza divenne idolatra perché si è separato dalla Parola. Ecco cosa è per Salomone la Sapienza e la preghiera da Lui fatta per ottenerla dal Signore: “*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

***In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza*** *(Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,* ***dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*** *Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Eppure quest’uomo, così ricco di sapienza, concluse i suoi giorni nella grande idolatria? Perché questo è accaduto? Perché ha separato la sapienza dalla Parola scritta del Signore nostro Dio che va sempre posta a fondamento della sua sapienza. Senza la solida roccia della Parola del Signore tutto si costruisce sulla sabbia e anche la sapienza si trasforma in stoltezza e insipienza. Le Parole di Gesù vanno seriamente ponderate: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7,21-27).* Perché oggi la sapienza del cristiano è grande stoltezza e infinita insipienza? Perché ha ridotto a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù. Riducendo a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù, anche la sapienza è universale menzogna e falsità. In questa sua menzogna e falsità ha trascinato tutto il mistero rivelato. Tutto ora il cristiano vede da questa cecità. Il cristiano oggi è divenuto sale insipido. Sale insipido rimane in eterno, se non riprende la Parola di Cristo Gesù, facendola divenire pensiero del suo pensiero, desiderio dei suoi desideri, luce per la sua mente, lampada per i suoi passi, voce per il suo parlare. Parola scritta e sapienza devono rimanere in eterno una cosa sola. Mai vanno separate. Se vengono separate, il cristiano all’istante cade nella grande idolatria. Adora un falso Dio, segue un falso Cristo, cammina con un falso Spirito Santo, crede in un Vangelo senza verità. Priva i divini misteri della loro più pura essenza. Né il cristiano può pensare che la sua coscienza è prima della Parola. Anche la coscienza deve ogni obbedienza alla Parola. Quando il cristiano antepone al coscienza al Vangelo è un idolatra. Madre della Sapienza, vieni in nostro aiuto. Non permettere che ci separiamo dalla Parola del Figlio tuo. Saremo idolatri, perché seguaci di un falso Cristo. Ed è falso ogni Cristo che è senza la Parola del Vangelo.

***23 Ottobre 2022***